

6520 Praterie montane da fieno

Mountain hay meadows

PALAEARCTIC CLASSIFICATION (EUR28): 38.31

EUNIS 2007: E2.31



Triseteto presso valle del Primiero (TN) (Foto C. Lasen)



Dati del III Rapporto ex Art. 17 (2013)

Allegato	Stato di conservazione e trend III Rapporto ex Art. 17 (2103)		
I	ALP	CON	MED
	U2 (-)	U2 (=)	MAR

Descrizione. Prati (o prato-pascoli) di regola molto ricchi in specie, che si sviluppano su suoli mesici, profondi e ben drenati, diffusi nel piano montano, ma dipendentemente dalle condizioni microstazionali si possono riscontrare anche a quote inferiori (800-900 m s.l.m) e fino a 1900 m s.l.m nelle stazioni più favorevoli. Queste praterie vicariano altitudinalmente i prati di sfalcio ad *Arrhenatherum elatius* (habitat 6510), ma risultano spesso meno produttive e sono normalmente falciate una sola volta l'anno; allo sfalcio segue normalmente un turno di pascolo in tarda estate-autunno, che contribuisce anche ad una blanda concimazione. Nelle stazioni situate alle quote inferiori possono penetrare specie dell'habitat 6510 (*Arrhenatherum elatius*, *Pimpinella major*), mentre alle quote superiori, la combinazione si arricchisce di specie provenienti dai pascoli di *Poion alpinae* (*Crepis aurea*, *Poa alpina*, *Crocus albiflorus*, *Gentianella germanica*) e di *Caricion ferrugineae* (*Scorzonera aristata*, *Trifolium badium*, *T. thalii*). Frequenti sono anche i contatti con prati più magri (habitat 6230) e praterie umide (habitat 6410).

Criticità e impatti. Quando sottoposto a regolare gestione, l'habitat è molto ricco in specie e strutturalmente complesso. Trattandosi di un habitat semi-naturale, il mantenimento di una adeguata struttura e composizione in specie è legato intrinsecamente al mantenimento delle tradizionali attività gestionali, in particolare lo sfalcio (con allontanamento della biomassa), e una concimazione molto blanda. Il rallentamento delle pratiche colturali determina accumulo di lettiera, modificazione dei rapporti di abbondanza tra le specie, e rapida diminuzione della ricchezza specifica. Se le pratiche colturali (sfalcio e pascolamento) vengono completamente abbandonate si assiste all'insediamento di specie di orlo e di mantello che innescano processi dinamici che conducono, in tempi variabili, ad una completa sostituzione dell'habitat. Dove la concimazione aumenta, si ha al contrario la diffusione di specie nitrofile. Anche la tempistica dei diversi interventi gestionali rappresenta un parametro importante in quanto sfalci troppo anticipati o ritardati incidono sulla composizione in specie e sullo stato di conservazione dell'habitat.

Area occupata dall'habitat. Superficie rilevabile quale elemento areale ad una scala di rappresentazione cartografica 1:10.000.

Struttura e funzioni dell'habitat. *Analisi della vegetazione.* Ricoprimento totale della vegetazione, altezza della vegetazione, presenza e copertura delle specie dominanti, di specie tipiche, di specie indicatrici di eutrofizzazione, accumulo di lettiera, presenza e copertura di specie indicatrici di fenomeni dinamici in atto (erbacee e legnose). *Metriche del paesaggio.* Dimensione e forma delle *patches*/distanza tra *patches*. *Attività antropiche.* Presenza e intensità di attività di fertilizzazione, presenza, intensità e tempistica di attività di pascolamento e/o sfalcio e urbanizzazione. *Altri parametri di qualità biologica.* Rilevamento presenza eventuali specie animali, ove di rilievo per la valutazione dello stato di conservazione dell'habitat.

Specie tipiche. Questo habitat è molto ricco di specie e molto complesso e diversificato, pertanto non è possibile individuare, a scala di regione biogeografica, un gruppo di specie tipiche esaustivo e soddisfacente per valutarne lo stato di conservazione; è necessario individuare le specie *target* del monitoraggio a livello regionale, sulla base della composizione floristica complessiva.

Tecniche di monitoraggio. *Area occupata.* Mappatura tramite fotointerpretazione e analisi GIS con interpolazione di dati di base (ad es. carta geologica, carta bioclimatica ecc.); sopralluogo di campo (a campione) per verifiche; redazione cartografica definitiva e definizione quantitativa della porzione di territorio effettivamente occupata dall'habitat. La cartografia va aggiornata ogni 6 anni. *Analisi della vegetazione.* Rilievo vegetazionale con attribuzione di valori di copertura (scala di Braun-Blanquet o copertura percentuale) al ricoprimento totale e a tutte le singole specie presenti all'interno dello stand di rilevamento. Area omogenea minima di rilevamento: 16-25m² in base alla tipologia e alla ricchezza floristica e in funzione dell'omogeneità fisionomica/stazionale. L'area di rilevamento va individuata con criterio random stratificato. *Metriche del paesaggio.* Analisi spaziale tramite GIS. *Attività antropiche.* Presenza e intensità di attività di pascolamento e/o sfalcio. Identificazione e quantificazione del tipo di attività che interessa l'habitat: periodicità ed estensione di intervento. Su aree campione: monitoraggio dei valori di copertura delle specie indicatrici di sottoutilizzazione e abbandono, oltre alle legnose, utili le erbacee soprattutto nei primi stadi della dinamica naturale (*Heracleum sphondylium*, *Chaerophyllum hirsutum* subsp. *villarsii*), monitoraggio dei valori di copertura dei bioindicatori di eccessivo utilizzo come carico del pascolo (*Deschampsia caespitosa*); antropizzazione e urbanizzazione: identificazione e quantificazione del fenomeno che interessa l'habitat. In aree campione monitoraggio sulle eventuali specie aliene invasive. *Altri parametri di qualità biologica.* Potranno essere sottoposte ad identificazione e censimento eventuali specie *target*.

Indicazioni operative. Periodo di campionamento ottimale: giugno-luglio, dipendentemente dall'altitudine/esposizione della stazione; in ogni caso prima dello sfalcio che, nelle stazioni a più bassa quota avviene normalmente in giugno, ma può variare in base all'andamento meteo stagionale. Si può ipotizzare un impegno di una giornata lavorativa/persona per l'esecuzione di 2-3 rilevamenti, raccolta e determinazione dei campioni, esecuzione analisi, elaborazione dati; tale numero può variare, inoltre, in base all'accessibilità dei siti. Il numero minimo di aree di rilevamento dovrà essere proporzionale alla superficie complessiva dell'habitat e alla sua variabilità geografica, tenendo conto delle peculiarità regionali. È opportuno che i monitoraggi vengano ripetuti nel tempo all'interno di plot permanenti, onde rilevare puntualmente le trasformazioni in corso, con una frequenza consigliata di 6 anni. Competenze necessarie degli operatori: l'habitat presenta una elevata ricchezza di specie e una struttura complessa; il suo rilevamento dovrà quindi essere condotto da personale esperto, sia della flora che del rilevamento di habitat erbacei, esperto in fotointerpretazione, fotorestituzione e mappatura GIS.

Gabriella Buffa, Cesare Lasen, Alberto Selvaggi